

Intervista con Safik Jorge Handal leader della resistenza in Salvador



«Questo voto è una farsa devono trattare con noi. Non c'è altra strada per tornare alla pace»

Gli Stati Uniti, il dramma dell'America centrale, il piano di Lopez Portillo, le rivoluzioni a Cuba e in Nicaragua, lo scontro all'interno della giunta Duarte: le risposte alle domande dell'«Unità» del segretario generale del PCS e comandante del Fronte Farabundo Marti Un messaggio ai lavoratori e agli studenti italiani

Il compagno Safik Jorge Handal, segretario generale del Partito Comunista del Salvador e uno dei comandanti generali del Fronte Farabundo Marti, ha risposto dal Salvador ad una serie di domande inviategli dal nostro giornale. Eccone il testo.

Mancano poche ore alle elezioni nel Salvador, preparate e propagate per un anno dalla giunta di governo militari-democratici e dall'amministrazione degli Stati Uniti come una soluzione al problema salvadoregno. Ma queste elezioni sembrano essersi in realtà trasformate in un boomerang per i loro promotori. Quale sarà allora la carta che giocherà il Fronte il 28 marzo Duarte e gli USA?

Effettivamente queste votazioni si sono trasformate in un boomerang per l'amministrazione Reagan e per la giunta salvadoregna. Il processo di soluzione tra grandi difficoltà. Solo per le fortissime pressioni degli Stati Uniti sui leaders delle formazioni di destra si era ottenuto che queste si registrassero come normali, un cambio di garanzia che la giunta spesso non ha nemmeno rispettato. L'amministrazione Reagan sperava che le votazioni del 28 marzo cambiasse l'immagine della sua politica verso il Salvador, e per questo, si mosse anche sul piano internazionale, riuscendo ad ottenere un successo nell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) che appoggiò il processo elettorale e promise anche di inviare osservatori.

Ma quando pareva che il piano avrebbe ottenuto il successo, è iniziato un processo di deterioramento molto rapido, dovuto prima di tutto alla controffensiva militare lanciata da dicembre dal FMLN. E stato così chiaro, opinione comune degli Stati Uniti al Congresso, all'opinione pubblica dei paesi europei ed ai differenti governi, che le cosiddette elezioni non avrebbero portato nessuna soluzione politica al conflitto del Salvador. E' divenuto evidente il fatto che si tratta di un gioco al quale partecipano solo forze da centro a destra, una destra estrema, che rappresentano due varianti della stessa linea che cerca la distruzione militare del movimento democratico e rivoluzionario. Certo c'è un violento scontro tra le forze di destra, ma è dovuto all'avanzare delle forze rivoluzionarie: stanno in realtà bisticciando su chi può con più morti e massicci dare una pace da cimitero al Salvador.

È diviso l'esercito, soprattutto l'alto comando. È chiaro che una parte degli alti ufficiali delle forze armate e dei corpi di sicurezza appoggiano un boomerang, così come i latifondisti e la maggior parte dei signori del capitale. Per gli Stati Uniti questo è un grande problema. Se si installasse in Salvador un governo con una maggioranza del partito di D'Aubisson, «Arena», la politica statunitense e le sue giustificazioni sarebbero rivedute. La presenza di Duarte e del suo gruppo fornisce al governo Reagan l'opportunità di sostenere che sta appoggiando un governo democratico, persino riformista. Se cedesse questo paravento, gli Stati Uniti dovrebbero sostenere apertamente il «gorilla» che sono per il genocidio senza eufemismi.

Tutto questo parte dalla premessa che le elezioni si svolgono in termini di relativa credibilità e di normalità. Se fosse così probabilmente vincerebbe D'Aubisson, tenuto conto che la situazione di guerra, la persecuzione delle sinistre, e stragi degli umili determinano già in partenza chi va a votare: elettori di destra per eleggere candidati di destra ai quali bisognerà, aggiungere gruppi di votanti che si presenteranno sotto minaccia di morte.

Nel mondo nessuno crede che le elezioni saranno una soluzione e quindi, anche nei loro obiettivi di migliorare l'immagine della politica statunitense nel Salvador, si sono rivoltate contro i produttori, come dimostra il rifiuto di molti dei governi interpellati di inviare osservatori. In alcuni casi, come in tempi passati, questo rifiuto è anche trasformato in un problema molto critico di politica interna.

L'amministrazione Reagan non è neppure riuscita a migliorare la propria immagine all'interno del proprio paese, nel quale, al contrario, la linea del governo verso il Salvador si è trasformata in un fattore del suo deterioramento politico, anzi in un fattore molto importante di indebolimento dello stesso presidente. Pochi mesi fa erano 50 i congressisti che si opponevano alla linea dell'amministrazione Reagan verso il Salvador. Nelle ultime settimane 150 con-

gressisti hanno firmato un documento per impedire un intervento statunitense nel nostro paese e il FMLN sta attaccando. Per questo il golpe non è stato fatto, anche se non è stato scartato. Il Fronte Farabundo Marti ha proposto da tempo una trattativa per risolvere politicamente e pacificamente il sanguinoso conflitto del Salvador. Proponete il negoziato perché siete deboli?

Da un anno proponiamo la trattativa e in questo periodo ci siamo rafforzati militarmente, come può constatare il mondo intero. E anche politicamente ora siamo più forti, abbiamo maggiore comprensione e maggior simpatie in campo internazionale. Il nostro processo di rafforzamento, persino negli stessi Stati Uniti, è parallelo ad un indebolimento della posizione avversaria. Se fossimo deboli nessuno vorrebbe sentire parlare di trattativa con noi, adesso invece persino nella stessa amministrazione

gli Stati Uniti dovevano appoggiare il gruppo di Duarte e del gen. Abdul Guierrez contro quello del ministro della difesa Guillermo Garcia e del maggiore D'Aubisson. Questo avrebbe indebolito l'unità delle forze armate e quindi l'esercito nel momento in cui il FMLN sta attaccando. Per questo il golpe non è stato fatto, anche se non è stato scartato. Il Fronte Farabundo Marti ha proposto da tempo una trattativa per risolvere politicamente e pacificamente il sanguinoso conflitto del Salvador. Proponete il negoziato perché siete deboli?

Da un anno proponiamo la trattativa e in questo periodo ci siamo rafforzati militarmente, come può constatare il mondo intero. E anche politicamente ora siamo più forti, abbiamo maggiore comprensione e maggior simpatie in campo internazionale. Il nostro processo di rafforzamento, persino negli stessi Stati Uniti, è parallelo ad un indebolimento della posizione avversaria. Se fossimo deboli nessuno vorrebbe sentire parlare di trattativa con noi, adesso invece persino nella stessa amministrazione

Reagan si comincia a sentire parlare di trattativa, anche se a modo loro. Hanno tentato in schiera, ma hanno fallito e noi abbiamo preso l'iniziativa. L'equilibrio strategico ha cominciato a rompersi poco a poco, in una tendenza a noi favorevole.

In questo quadro, alla fine di febbraio, il presidente del Messico José Lopez Portillo ha avanzato proposte, appoggiate subito dal governo del Nicaragua, per una trattativa tra Stati Uniti e Cuba, Stati Uniti e Nicaragua e tra le forze salvadoregne per far diminuire la pericolosa tensione in Centro America e risolvere i punti del conflitto. Come giudicate queste iniziative?

Le apprezziamo molto e le appoggiamo. Sono sforzi sensati ed onorevoli per assicurare che si salvi la vita, una pace giusta che tenga conto delle aspirazioni dei popoli di questa regione e in questo senso sono anche uno sforzo per salvare le armi. C'è sufficiente esplosivo per un'esplosione molto grande. Per questo l'iniziativa del presidente Lopez Portillo e quella del Nicaragua, una combinazione di riforme con stragi di pseudoapertura democratica con genocidio.

Ma attirare l'attenzione l'insistenza di Washington ad appoggiare uno schema già fallito in Salvador e nel quale il mondo non crede più. Preoccupa la mancanza di flessibilità nel gruppo dirigente dell'amministrazione Reagan nell'affrontare queste situazioni. Essi vedono ogni cosa nei termini di tutto o niente, continuano nell'idea di schiacciare il movimento centroamericano, vogliono riportare indietro la nostra storia e credono che tutto possa risolversi con alcuni aggiustamenti superficiali che diano loro la possibilità di legittimare i peggiori crimini, compreso quello di una aggressione alla nostra regione. Ma questi politici nordamericani si sbagliano se pensano di essere assolutamente padroni della politica nei nostri paesi perché sono piccoli paesi.

A questo proposito credo che in Europa ci sia un'idea un po' sbagliata su quello che possono o non possono fare gli Stati Uniti qui. Anche se è di sinistra solo un anno fa ci dicevano: «Siete pazzi, gli USA non lo permetteranno mai». Questo presupposto della convinzione che gli Stati Uniti possano fare tutto quello che vogliono nei nostri piccoli paesi. L'esperienza ha dimostrato il contrario: a sole 90 miglia dalla Florida, Cuba ha fatto una grande rivoluzione. Poco più lontano il Nicaragua ha conquistato la sua rivoluzione e a noi salvadoregni non si può dire che la lotta stia andando male.

Duarte sta dicendo in questi ultimi giorni di campagna elettorale che se non vincerà, ci sarà un golpe anche in Salvador, come in Guatemala. Sì, però c'è anche un altro commento possibile che piacerebbe meno a Duarte. Le elezioni che avrebbero dovuto risolvere il problema guatemalteco hanno dimostrato tutta la loro fragilità in un paese in guerra e sulla base dell'esclusione di una parte importante del popolo. Que-

ste elezioni hanno solo il valore di un rattioppo attaccato con lo spulo.

Da dicembre il Fronte Farabundo Marti è riuscito a fare un salto di qualità positivo nella conduzione della guerra: cosa è successo per permettere questo netto progresso?

In tutto l'anno scorso si erano accumulate le forze e l'esperienza necessarie per prendere l'iniziativa. Si era già fatto un primo tentativo a luglio-agosto di andare all'attacco, dopo molti mesi passati a difenderci dal nemico che cercava di annientarci nelle nostre basi. L'esperienza di luglio e agosto, valutata e sviluppata, ci ha permesso di lanciare una controffensiva a partire da dicembre che non è stata ancora fermata. I tentativi di questi ultimi mesi della giunta, con gli aiuti e le nostre basi del Centro di San Pedro, a Guazapa, poi ancora a San Pedro ed ora a Chalatenango, sono falliti, continuiamo ad avere l'iniziativa e anche ora, mentre rispondiamo a queste domande, stiamo attaccando nell'oriente del paese, sulla strada panamericana, nella stessa capitale San Salvador.

L'esercito ha assassinato pochi giorni fa quattro giornalisti olandesi. Perché?

L'assassinio dei quattro giornalisti olandesi e le minacce aperte a molti corrispondenti ed inviati in Salvador e il tentativo di chiudere gli occhi e le orecchie della stampa, soprattutto di quella più imparziale. Vogliono nascondere le elezioni e l'offensiva del FMLN. Il fatto storico di queste settimane è il nostro attacco. Le elezioni, anche se la giunta assicura che preparerà con gran spiegamento di forze militari due o tre «vetrine elettorali» nella capitale e in alcuni centri dell'occidente dove meno forte è la guerriglia, passeranno presto al bidone della spazzatura della storia. L'offensiva invece è determinante per il nostro futuro, prepara al momento la guerra popolare rivoluzionaria e crea le condizioni necessarie perché le forze che negli Stati Uniti e in tutto il mondo si sono unite contro la regionalizzazione del conflitto e le minacce della pace mondiale, impongano l'inizio di negoziati per una soluzione pacifica della guerra.

L'Unità del Fronte Farabundo Marti e del Fronte democratico rivoluzionario è importante non solo per il Salvador ma anche perché è un'indicazione e una speranza per le forze rivoluzionarie e democratiche della regione. A e punto è questo che l'offensiva militare e diplomatica che stiamo conducendo in questi mesi è la prova migliore dello sviluppo della lotta. Noi passiamo abbiamo avuto alcune difficoltà, esagerate all'esterno, ma ciò era naturale. E comunque la tendenza principale è sempre stata al rafforzamento del Fronte. Ora questa spinta si è affermata e senza un accordo completo tra le diverse organizzazioni che fanno parte del FMLN e tra il FMLN e il FDR non sarebbe pensabile lo sviluppo della lotta che abbiamo avuto in questi mesi.

In Italia ci sono manifestazioni in molte città per il Salvador. Hai un messaggio per loro? Pensi che l'Italia possa giocare un ruolo nella battaglia per la soluzione politica del conflitto?

Voglio inviare un caloroso saluto ai lavoratori, agli studenti ed ai giovani italiani a nome del FMLN, del Fronte Farabundo Marti, del Partito comunista del Salvador, e mio personale. Voglio dire loro che vediamo con grande soddisfazione che una gioventù tanto impegnata e in un paese con una storia tanto ricca come l'Italia abbia deciso di battersi per le migliori cause dell'umanità ed è sensibile alle lotte dei popoli per la loro indipendenza. Ci sentiamo incoraggiati dal fatto che questa gioventù manifesti per il Salvador.

L'Italia può giocare e sta giocando un ruolo importante nelle vicende del Centro America. Il dibattito serrato che si è avuto nel vostro parlamento sul problema del Salvador e se inviare o no osservatori alle elezioni, dimostra che l'Italia partecipa ai nostri problemi e indica come può contribuire alla soluzione del conflitto. Nel vostro paese avete il più grande partito democratico del mondo, il governo da molti anni. Pensiamo che non possa durare a lungo la sua compromissione con una spregevole caricatura di democrazia come quella del Salvador, il suo appoggio ad un gruppo che sotto il nome di DC copre un genocidio spaventoso. Credo che la saggezza politica spingerà la DC italiana a correggere il suo errore. Noi siamo disposti a contribuire e ad andare incontro in ogni modo a questa rettifica.

Giorgio Oldrini

SUPERMERCATI

PAM

PIU' A MENO

□ BELLUNO □ BERGAMO □ BOLOGNA □ BRESCIA □ CERESSE (MANTOVA) □ CONEGLIANO □ MESTRE □ MILANO □ PADOVA □ PIACENZA □ PORDENONE □ ROZZANO □ SCHIO □ TORINO □ TREVISO □ TRIESTE □ UDINE □ VERONA □ VICENZA

caffè lavazza oro grandi auguri gr. 500 lire	5190
pasticceria serata di lazzaroni gr. 440 lire	6200
colomba pasquale astuccio kg. 1 lire	3490
crackers pavesi sacchetto gr. 760 lire	1390
biancosarti cl. 70 lire	3790
brandy fundador cl. 70 lire	5320
prosecco maschio cl. 75 lire	2190
vini collinoro (soave valpolicella bardolino) cl. 75 lire	875
passata di pomodoro sarella bottiglia gr. 685 lire	490
cocktail bar motta gr. 840 lire	2290
olio di oliva europa lt. 1 lire	2290
2 lattine olio semi girasole topazio (pari a lire 1320 la lattina) cad. lt. 1 lire	2640
tonno brick olio semi gr. 170 lire	970
riso scotti r.b. gr. 950 lire	990
nidi d'oro buitoni gr. 250 lire	600
formaggio agrimella etto lire	498
burro entremont gr. 250 lire	1290
olio di mais oio litri 1 lire	1690
tortellini freschi alla carne kg. 1 lire	2480
dash fustone kg. 9 lire	16740
6 saponi camay regolari confezione gr. 600 lire	1980

SETTIMANA DEL PARMIGIANO REGGIANO